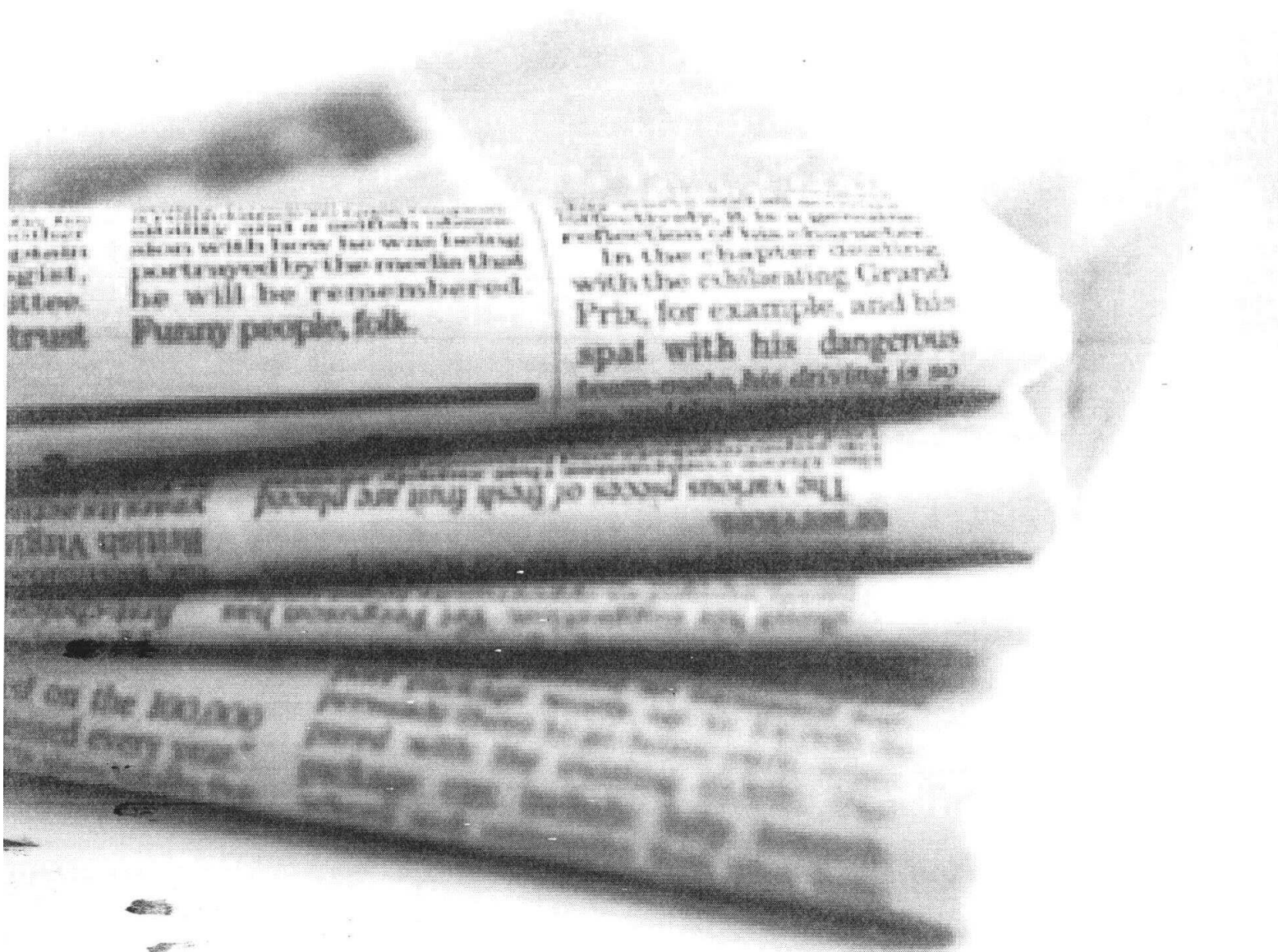


Rassegna stampa del

03 Settembre 2012



L'edilizia scolastica. A rilento i piani di adeguamento antisismico: dopo due anni erogato solo il 20% delle risorse

Un miliardo per la sicurezza delle aule ma in due anni spesi solo 73 milioni

Valeria Uva

Torneranno quasi tutti sugli stessi banchi e nella stessa scuola non ancora «protetta» gli studenti che dalla prossima settimana si preparano all'avvio del nuovo anno scolastico. Infatti, anche se per mettere in sicurezza, soprattutto dai terremoti, le scuole d'Italia è stato stanziato negli ultimi due anni più di un miliardo (1,188 per l'esattezza), di fatto sono stati spesi solo 73 milioni. E, dunque, a

LE REGIONI TERREMOTATE

All'Abruzzo 226 milioni

finora utilizzati per il 19%

Scovati altri 74 milioni di residui da dirottare subito a favore dell'Emilia-Romagna

distanza di dieci anni dal terremoto che fece crollare la scuola di San Giuliano di Puglia, in cui persero la vita 27 bambini e una maestra, sono ancora pochissimi gli edifici che possono vantarsi di resistere alle scosse.

A tenere sotto controllo l'avanzamento dei lavori è il ministero delle Infrastrutture, che ha elaborato insieme a quello dell'Istruzione i vari piani approvati dal Cipe. Ma la roboante cifra di un miliardo a disposizione non deve trarre in inganno: dopo un censimento scuola per scuola delle situazioni più

critiche, l'unico piano già partito è quello stralcio da 358,4 milioni con 1.706 interventi, varato dal Cipe nel 2010. E anche questo è in affanno: all'ultimo monitoraggio delle Infrastrutture prima del periodo estivo risultavano erogati solo 73 milioni (il 20%). «L'avanzamento finanziario del programma - informano dalle Infrastrutture - è stato rallentato dalla mancata attribuzione in termini di competenza dell'importo previsto nel programma». In altre parole: dopo la delibera Cipe di maggio 2010 e il lungo procedimento di firma, una a una, delle convenzioni con gli oltre mille e settecento enti attuatori (Comuni e province, proprietari delle scuole), di fatto i fondi non sono stati poi tutti inseriti in bilancio e questo ne ha rallentato l'effettiva erogazione.

Ora i tecnici di Passera sperano in un recupero anche grazie alle vacanze estive, il periodo migliore indubbiamente per portare a termine i lavori, senza chiudere le scuole. Anche il ministro della Coesione territoriale, Fabrizio Barca, ha chiesto di accelerare la spesa del miliardo riservato all'edilizia scolastica.

Da utilizzare ci sono sicuramente i 259 milioni (un ulteriore piano stralcio) riservati alle otto Regioni del Mezzogiorno. Si tratta anche in questo caso soprattutto di piccole opere di consolidamento antisismico e di messa a norma anche ai fini della sicurezza sui luoghi di lavoro: in tutto 1.809 interventi. La maggior parte è concentrata in Campania: 488 lavori per un totale di 69 milioni. Alla Sicilia sono stati assegnati 60 milioni da distribuire su 340 edifici. Nulla però è ancora stato trasformato in un cantiere: i provveditori alle opere pubbliche stanno raccogliendo le firme sulle convenzioni, ma deve ancora essere predisposta la reale provvista contabile.

Fermi sono anche i 114 milioni affidati in gestione (e in ripartizione) direttamente alle commissioni Bilancio di Camera e Senato (un meccanismo simile a quello delle varie leggi-mancia). Le assegnazioni sono state decise l'anno scorso, premiando soprattutto le scuole, anche paritarie, del Centro-Nord ma l'effettiva erogazione è legata allo soluzione di alcune questioni giuridiche.

Una corsia preferenziale, ovviamente, l'hanno ottenuta i territori colpiti dal terremoto: alle scuole abruzzesi sono andati 226 milioni, che secondo la relazione di giugno del commissario Gianni Chiodi sono stati spesi al 19 per cento. Ancora non definitiva l'assegnazione per l'Emilia Romagna: per le urgenze sono stati dirottati circa 80 milioni, ma altri 74 potrebbero arrivare a breve dopo una verifica sui residui passivi.

C'è poi il capitolo «Nuove scuole» con 100 milioni accantonati. Al ministero dell'Istruzione è al lavoro un gruppo di esperti che sta ridisegnando il modello di scuola del futuro. Il "prototipo" dovrebbe arrivare entro settembre. Ma il ministro Profumo ha già tracciato le linee guida dei nuovi edifici: dovranno essere più efficienti energeticamente e aperti alla multimedialità.

I NUMERI

1,18 miliardi

Fondi per la sicurezza delle scuole

Sono cinque i canali di intervento per la messa in sicurezza delle scuole e 1,1 miliardi i fondi assegnati (non tutti realmente disponibili e ripartiti). Tra questi il piano più avanzato è il Primo stralcio del 2010: 358,4 milioni per 1.706 interventi in tutta Italia

20%

Avanzamento del primo Piano scuole

Il primo Piano scuole si sta muovendo lentamente anche per problemi di cassa: dei 358 milioni assegnati nel 2012 ad aprile sono stati erogati a Comuni e Province 73 milioni (pari al 20%). Previsto uno sprint per fine estate

1.809

Interventi ancora da avviare al Sud

L'altro programma straordinario per la messa in sicurezza delle scuole, finanziato con il Fondo sviluppo, destina 259 milioni per 1.809 lavori. Deliberato a gennaio 2012 dopo che si è avuta la certezza delle risorse, è ancora alle battute iniziali

Immobili. Le Finanze consentono di optare per l'applicazione delle aliquote comunali se più favorevoli al contribuente

Acconto Imu con le regole locali

Alla cassa entro il 17 settembre chi ha scelto le tre rate per l'abitazione principale

Luigi Lovecchio

■ L'Imu torna alla cassa tra due settimane esatte – il 17 settembre prossimo – ma non per tutti. Alla scadenza sono interessati solo i possessori dell'abitazione principale che hanno scelto di pagare l'Imu in tre parti (acconto diviso in due e saldo). Infatti, per il solo 2012, ai titolari dell'abitazione principale è stata data facoltà di avvalersi di una scadenza aggiuntiva, rispetto a quelle ordinarie del 16 giugno e del 16 dicembre.

In questo caso, il pagamento si divide così: un primo acconto di un terzo dell'imposta al 18 giugno scorso (il 16 cadeva di sabato), un terzo al prossimo 17 settembre, e il resto a saldo, entro il termine ordinario del prossimo 17 dicembre (il 16 cade di domenica). In pratica, le prime due rate sono uguali e l'ultima si determina per differenza tra il dovuto per l'anno e l'importo pagato nelle prime due. Attenzione: questa facoltà vale anche per tutte le ipotesi di assimilazione all'abitazione principale (si veda l'articolo in basso).

I soggetti obbligati

I soggetti obbligati al pagamento sono i proprietari o i titolari di un diritto reale di godimento sull'immobile. Un caso particolare riguarda l'abitazione ricevuta in eredità che costituiva la dimora abituale della famiglia. In tale ipotesi, al coniuge superstite spetta il diritto di abitazione, ai sensi dell'articolo 540-bis, del Codice civile. Quindi il bene dovrà essere tassato per intero in capo al coniuge superstite, a prescindere dalle quote di eredità.

Le regole per calcolare l'imposta da versare risentono della tempistica concessa ai Comuni per deliberare aliquote e detrazioni. Quest'anno infatti le amministrazioni hanno tempo sino al 31 ottobre prossimo per adottare i provvedimenti tributari, con effetto dal 1° gennaio 2012. Ne deriva che alla data di scadenza dell'adempimento, il contribuente potrebbe non co-

noscere le decisioni locali. Per questo motivo, è previsto che le rate di giugno e disettebre siano calcolate applicando le aliquote e le detrazioni di legge, rinviando al momento del saldo l'impatto con le delibere comunali. Quindi per l'acconto si deve considerare l'aliquota dello 0,4% e la detrazione di 200 euro, oltre che, se spettante, la maggiorazione di 50 euro per ciascun figlio convivente, di età non superiore a 26 anni.

Le Finanze hanno tuttavia proposto un'interpretazione elastica. Secondo la circolare 3/DF/2012, il contribuente può applicare da subito le delibere comunali, se conosciute e più favorevoli rispetto alla disciplina di legge. È il caso ad esempio del Comune che ha delibe-

rato una detrazione maggiorata o un'aliquota più bassa dello 0,4 per cento. O, ancora, del Comune che si è avvalso delle facoltà di assimilazione all'abitazione principale.

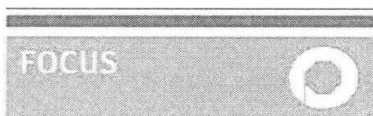
Le scelte locali

I poteri deliberativi dei Comuni sull'Imu devono comunque rispettare i limiti di legge. Non si può quindi scendere al di sotto dell'aliquota minima dello 0,2 per cento. Non è inoltre possibile intervenire sulla maggiorazione della detrazione per i figli conviventi.

Ci sono invece ampi margini di manovra sia in termini di differenziazione delle aliquote sia in punto di elevazione della detrazione base di 200 euro. È pertanto ammessa la diversificazione delle aliquote per l'abitazione principale in funzione della categoria catastale dell'immobile, purché si rimanga tra lo 0,2 e lo 0,6 per cento. È inoltre possibile elevare la detrazione per la totalità dei contribuenti o adottare una detrazione aggiuntiva solo per determinate categorie di soggetti passivi, in funzione della loro situazione reddituale e/o patrimoniale. Se invece si decide di esentare l'abitazione principale, non è possibile aumentare l'aliquota base dello 0,76% nei riguardi delle unità immobiliari a disposizione.

I rurali accatastati

Un caso particolare riguarda le unità abitative rurali. In linea di principio, la disciplina Imu di questi immobili non differisce da quella generale. L'unica eccezione riguarda le unità abitative che, conservando i requisiti di ruralità, sono prive di rendita e devono essere accatastate entro la fine di novembre. In tale eventualità, il pagamento si effettua in un'unica soluzione entro il termine del saldo (17 dicembre prossimo). E questa regola vale anche se l'immobile è già stato accatastato nel corso del 2012, ad esempio a luglio.



Su box e cantine decide il Codice

■ Le pertinenze dell'abitazione principale hanno lo stesso trattamento di questa purché in numero non superiore a una per ciascuna delle categorie catastali C/2, C/6 e C/7. I Comuni non hanno alcun potere regolamentare in proposito, poiché è stata soppressa la previsione di legge che ne consentiva la disciplina a livello locale. La nozione Imu di pertinenza, pertanto, è la combinazione delle regole del Codice civile (articolo 817 e seguenti) e delle limitazioni quantitative e tipologiche disposte dalla normativa speciale del tributo comunale. Niente spazio, quindi, per le disposizioni come il limite massimo di distanza dall'abitazione oltre il quale le pertinenze non sono tali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

0,4%

L'Imu dovuta sull'abitazione principale per la seconda rata d'acconto va calcolata, di regola, con l'aliquota nazionale pari allo 0,4%

67 euro

Dall'Imu dovuta va scontato un terzo della detrazione base di 200 euro (cioè 67 euro), più eventualmente 50 euro per ogni figlio under 26

GLI ESEMPI

Un contribuente è proprietario dell'abitazione principale a Roma, con rendita catastale di 800 euro. A giugno ha deciso di versare l'acconto in due rate, e ora provvede al pagamento della seconda quota di acconto entro il 17 settembre 2012. Nel dettaglio i procedimenti di calcolo da seguire:

- si calcola il valore catastale
 $(800 \times 1,05 \times 160) = 134.400,2$;
- si calcola l'imposta dovuta su base annua
 $[(134.400 / 100 \times 0,4\%) - 200] = 337,60$;
- si calcola 1/3 dell'imposta dovuta
 $337,60 / 3 = 112,53$, arrotondato a 113

[illegible]

Un contribuente è proprietario dell'abitazione principale a Roma, con rendita catastale di 800 euro. A giugno, intendendo versare l'acconto in unica soluzione, ha pagato 140 euro, sbagliando il conto per difetto (quota effettivamente dovuta 169 euro). Sul modello F24 non

aveva indicato il numero di rate. Ora versa la seconda rata d'acconto, come se avesse scelto fin dall'inizio l'acconto in due rate. Sottraendo dalla seconda rata di 113 euro l'eccedenza di versamento sulla prima (pari a 27 euro. $140 - 113$), il versamento è di 86 euro

codice ente/ codice comune	Ranc.	rimborzato versato	Acc.	Saldo	numero tramutabili	codice tributo	rateazione/ mese rif.	anno di riferimento	importi a debito versati	importi a credito compensati
H1501		X			1	3912	0202	2012	86,00	
	(1)		(2)		(3)	(5)	(6)	(7)		
detrattione	(4)			67,00			TOTALE	G	86,00H	
										SALDO (G-H)
										86,00

- ❶ Indicare il codice catastale del Comune di ubicazione dell'immobile
- ❷ Il versamento è a titolo di acconto
- ❸ Va indicato il numero degli immobili cui si riferisce l'importo sul rigo
- ❹ Indicare l'ammontare della detrazione per abitazione e pertinenze relativa a un terzo

- del totale annuo (arrotondato)
- ☛ Codice tributo prima casa, con beneficiario il Comune
 - ☛ In relazione all'abitazione principale e pertinenze, va indicato il numero delle rate prescelte. Il campo va compilato indicando 02 02 a significare che si tratta della seconda rata di acconto
 - ☛ L'anno di riferimento è sempre il 2012

GOVERNO Il premier discuterà con gli imprenditori di sgravi alle imprese, del "cuneo" e di altre forme sperimentali per aumentare la produttività

Sviluppo bis, Monti preme sull'acceleratore

Il segretario della Cisl Bonanni chiede a gran voce meno tasse: occorre utilizzare subito la leva fiscale

Milena Di Mauro
ROMA

Tempi stretti per il Governo che vuole accelerare sul cosiddetto "decreto sviluppo bis" e cerca, non senza difficoltà, di dare corpo alle tante idee sulla crescita messe in campo nel primo Cdm del dopo-vacanze. In parallelo prosegue la preparazione dell'importante incontro di mercoledì con il mondo delle imprese anche nel tentativo di favorire la contrattazione di secondo livello.

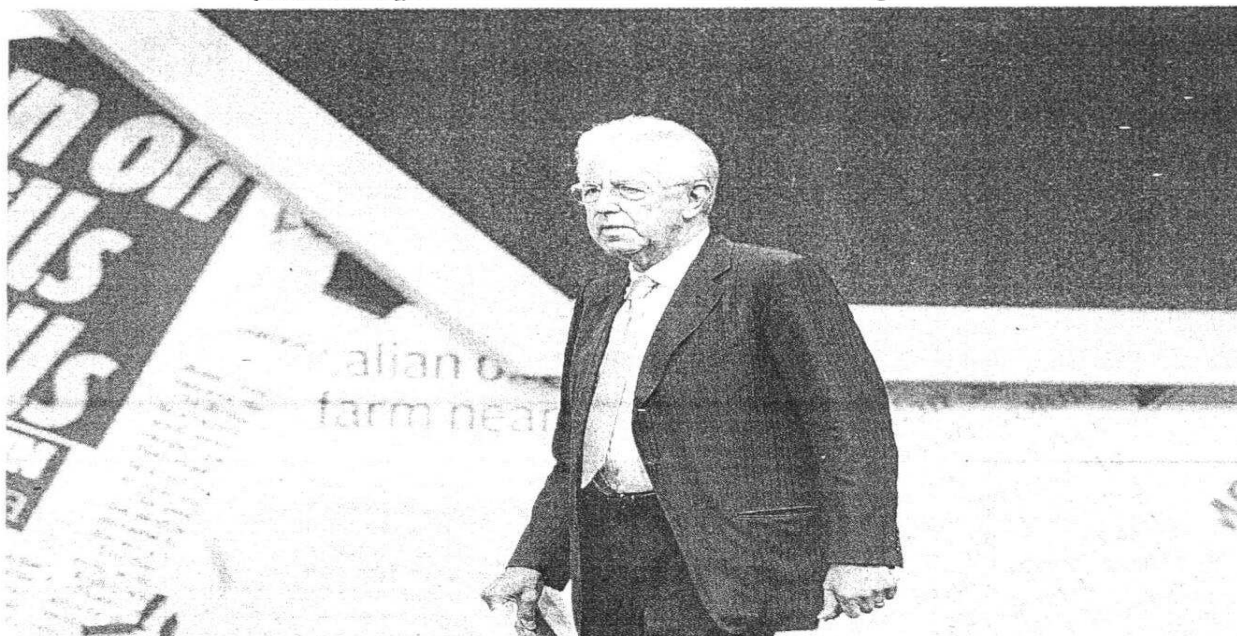
Con gli imprenditori Mario Monti discuterà anche di sgravi alle imprese, di taglio del cuneo fiscale e di forme sperimentali di decontribuzione per aumentare la produttività. Ma soprattutto il premier sta "stressando" i propri ministri sul "follow up", la messa a punto delle riforme già approvate e sulle quali è accesa l'attenzione dell'opinione pubblica. I sindacati saranno consultati invece qualche giorno dopo, l'11 settembre. Intanto il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, chiede senza mezzi termini meno tasse: «la leva fiscale è il primo strumento da utilizzare, per rilanciare i consumi e l'economia, e per far ripartire la contrattazione a livello aziendale».

Una ripresa settembrina da far tremare le vene nei polsi a Mario Monti se si guarda anche alle sca-

denze internazionali anti-crisi dei prossimi giorni, a partire dall'attesa per le decisioni straordinarie che il board della Bce potrebbe prendere per frenare lo spread. Intanto la lente di palazzo Chigi è già puntato sulla riapertura dei mercati di domani anche se la settimana potrebbe rivelarsi interlocutoria in attesa degli orientamenti di Eurotower.

Superato il funerale del cardinal Martini, per il premier Mario Monti si avvicinano decisivi appuntamenti internazionali ai quali si intrecciano freneticamente le scadenze interne, come il consiglio dei ministri previsto per il 5 settembre. Un Cdm che dovrebbe vedere un primo giro di tavolo sul "decreto sviluppo bis" il cui varo è atteso per fine settembre.

Cruciale sarà l'appuntamento di domani a Villa Madama con Francois Hollande. Con il presidente francese il premier continuerà ad insistere sulla necessità che l'Europa arrivi ad una nuova più forte governance, un'unione politica con tanto di trasferimento a Bruxelles della sovranità di bilancio (mentre il presidente francese è disponibile al momento solo ad una parziale unione bancaria). Di sicuro si parlerà anche di come Mario Draghi interverrà per aiutare i Paesi in difficoltà e dare un segnale ai merca-



Il presidente del Consiglio Mario Monti in un'immagine al meeting di Rimini di Comunione e Liberazione

ti.

Dopo Hollande, Monti riceverà mercoledì a Palazzo Chigi il Presidente della Commissione Europea, Jose Manuel Barroso, proprio mentre sono attese le decisioni della Bce. Naturalmente grande attenzione sarà dedicata alla decisione della Corte Costitu-

zionale tedesca (il 12 settembre) sulla compatibilità del fiscal compact e dei fondi salva stati con le leggi della Germania.

L'agenda di Monti è densa anche di appuntamenti interni: la Fiera del Levante a Bari venerdì, il forum di Villa d'Este a Cernobbio sabato. Sarà chiusa con una due

giorni a Sarajevo (9-10 settembre) dove parteciperà all'incontro internazionale di sant'Egidio.

Il quadro nel quale è costretto a muoversi il Governo è a tinte fosche: almeno 150 vertenze aperte, 180 mila posti a rischio e, dal 2007 ad oggi, 1,5 milioni di giovani occupati in meno. ◀

COMUNE Dopo le dimissioni del sindaco maturate a soli 14 mesi dalla sua riconferma a palazzo dell'Aquila si aprono scenari nuovi e quanto mai incerti

Già da domani spazio al commissario

Cinque nomi: Maria Sigona, Giovanni Puglisi, Aurelio Catra, Severino Santiapichi e Margherita Rizza,

Giorgio Antonelli

Potrebbe essere nominato già domani il commissario straordinario che nei prossimi nove mesi surrogherà a palazzo dell'Aquila il dimissionario sindaco Nello Dipasquale. Da Palermo, confermano che i tempi della nomina del funzionario che assumerà i poteri di sindaco e giunta saranno ristrettissimi e, quindi, al massimo nell'arco di questa settimana dovrebbe conoscersi il nome del sostituto del primo cittadino, anche se rimangono i dubbi legati al fatto che il governo regionale dovrà far fronte, proprio in queste ore, a svariate nomine.

Circa l'identikit del commissario, si avanzano non poche ipotesi, che vanno dalla nomina dell'attuale vice commissario alla Provincia, Giovanni Puglisi, ai magistrati Aurelio Catra e Severino Santiapichi. In pole position sarebbe anche Margherita Rizza che ha gestito la transizione del sindaco a Scicli, quando si dimise Giovanni Ventincinque. Di certo, però, quello del commissario sarà anche un nome su cui ripone la massima fiducia il governatore dimissionario Raffaele Lombardo: per questo, nelle ultime ore, è spuntato pure il nome di Maria Sigona, in atto direttore amministrativo dell'Asp 7.

Quando il funzionario regionale si sarà insediato, decadranno anche i poteri del vice sindaco Giovanni Cosentini, nonché quelli della giunta (secondo alcuni, invero, già caducati per effetto delle dimissioni di Dipasquale), mentre rimarrà in cari-

ca il consiglio comunale sino al rinnovo dell'organismo, nella prossima primavera (e già oggi alle 18, nella sala convegni della zona artigianale tornerà a riunirsi).

Mentre la città si prepara, come evidenziato, a vivere il lungo periodo di commissariamento (che in passato è risultato affatto felice per la comunità ragusana), confusione ed incertezza (sarebbe da dire, per la verità, un vero e proprio caos) si registra nel mondo politico. Lo tsunami Dipasquale, infatti, è stato addirittura dirompente e ha mietuto "vittime" a destra e a manca, in un quadro politico, invero, reso già assai confuso e incerto dalle vicende che si sono consumate nei mesi scorsi a Roma e ancor più recentemente a Palermo.

La scelta di Nello Dipasquale di candidarsi e comunque di partecipare alle consultazioni regionali, giunta ad appena 14 mesi dalla sua rielezione a palazzo dell'Aquila e dalle reiterate promesse del sindaco di non abbandonare la "navicella", infatti, aveva, di per sé, fatto discutere ed acceso un dibattito al calor bianco. L'alleanza organica ora siglata dall'ex sindaco con Rosario Crocetta, leader del centrosinistra, ha sconvolto definitivamente quadro e convinzioni politiche anche a livello locale, dove le sponde del centrodestra e del centrosinistra sembravano, per la verità, ben più chiare e definite rispetto all'evoluzione dei contesti partitici, dei movimenti e delle intese, susseguite negli ultimi mesi a livello nazionale e regionale.

L'opzione dell'ex primo cittadino di porsi a fianco di Rosario Crocetta, ancor più che nello schieramento "putativo" di Dipasquale, ossia il centrodestra (da cui il sindaco si era gradatamente disimpegnato, seppur sostenuto sino all'ultimo a palazzo di Città proprio da una compatta

coalizione di tale colore) ha avuto l'effetto di un terremoto, infatti, specie nel Pd ragusano.

Oggi è giornata campale anche per il Pdl che nel pomeriggio riunirà i propri organismi di vertice. Tra l'altro questo sarà il primo summit nel quale il coordinamento cittadino del capoluogo sarà rappresentato dal neo commissario Giovanni Cultrera, appena subentrato a Fabrizio Ilardo, ma la curiosità riguarda soprattutto il parlamentare nazionale Nino Minardo che potrebbe annunciare la sua discesa in campo per puntare a Palermo, così suggellando un'altra definitiva rottura. Quella con Innocenzo Leontini, fautore e capo guida, insieme al Pid, di un altro movimento a livello regionale. Mentre, sempre per il centrodestra, proliferano in città i manifesti dell'ex presidente della Provincia e senatore Giovanni Mauro, con le insegne di Forza del Sud e a fianco dell'ex sottosegretario Gianfranco Micciché. »



Il direttore amministrativo dell'Asp Maria Sigona accreditata per l'incarico di commissario